



Struttura e poltrone. Il governo scompiglia i progetti agli arredatori d'interni dell'ISPRA!

Il puzzle della riorganizzazione dell'Istituto si arricchisce di una nuova fonte di problemi per i fautori dell'approccio dirigentocentrico. Si prepara una vera carneficina tra quei Ricercatori e/o Tecnologi che si erano prenotati una bella poltrona.

A scombinare i piani, la Legge 114 del 2014 (conversione del DL 90) con il nuovo comma 6 quater dell'articolo 19 del Dlgs 165/2001 che recita:

"Per gli enti di ricerca di cui all'articolo 8 del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1993, n. 593, il numero complessivo degli incarichi conferibili ai sensi del comma 6 è elevato rispettivamente al 20 per cento della dotazione organica dei dirigenti appartenenti alla prima fascia e al 30 per cento della dotazione organica dei dirigenti appartenenti alla seconda fascia, a condizione che gli incarichi eccedenti le percentuali di cui al comma 6 siano conferiti a personale in servizio con qualifica di ricercatore o tecnologo previa selezione interna volta ad accertare il possesso di comprovata esperienza pluriennale e specifica professionalità da parte dei soggetti interessati nelle materie oggetto dell'incarico, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente."

La novità targata Madia, demolendo il castello di carte e cancellando ogni possibile spiraglio interpretativo, sancisce in modo netto che ai ric/tecn dell'ISPRA possono essere conferiti incarichi dirigenziali pari al 10% della pianta organica per la prima fascia e al 22% per la seconda fascia (cioè, la parte ECCEDENTE rispetto alle previgenti quote dei dirigenti reclutabili "discrezionalmente", fissate, rispettivamente, al 10% e 8%). Tradotto in numeri, **i posti a disposizione per i ricercatori o tecnologi dell'ISPRA sono MEZZO dirigente di prima fascia e NOVE di seconda fascia.**

La nostra dotazione organica prevede infatti, in clamoroso eccesso rispetto alla media degli altri EPR, ben 40 dirigenti di II fascia e 4 di I fascia. Attualmente, ne sono in servizio 19 di II fascia e 2 di I fascia; di questi, a valere sulla vecchia dotazione, tre di II fascia e uno di I fascia sono reclutati ai sensi dell'articolo 19 del Dlgs 165 ritoccato ora dalla norma precedentemente riportata.

Bella gatta da pelare per quei sindacati e per i vertici ISPRA che avevano, con una lettura ottimistica e tutta da verificare del nostro Statuto, l'intenzione di riempire questa ventina di posti dirigenziali vacanti con ricercatori e tecnologi interni, certi di poter derogare alle limitazioni numeriche stabilite dal Dlgs 165.

Ma il problema è a monte: come da noi sempre denunciato, il "potere" ha in mente un'ISPRA ben lontana dal divenire un vero Ente di Ricerca snello e sburocratizzato. Lo status quo e le "...legittime aspettative di carriera..." sarebbero l'unica linea guida dei nostri vertici e della pletora di consiglieri, ispiratori, suggeritori, controllori... nel ridisegno dell'Istituto.

Ora la Legge ci dà ragione! **L'ISPRA deve essere ripensata sul modello di un ENTE PUBBLICO DI RICERCA!**

La "dirigenza" deve essere limitata alla gestione AMMINISTRATIVA.

La responsabilità dei progetti o servizi di RICERCA o di AGENZIA deve essere conferita e remunerata secondo il CCNL del comparto EPR.

La nostra proposta è l'unica percorribile: il numero dei servizi dirigenziali va drasticamente ridotto a favore di una rimodulazione della dotazione organica che incrementi i livelli assunzionali previsti dal nostro CCNL per abbattere il precariato!